



Preghiera pasquale

Cominciare una vita nuova

Donaci, o Signore, di cominciare una vita nuova nel segno della Risurrezione del tuo Figlio.

Fa che non ascoltiamo noi stessi, i nostri sentimenti, le nostre abitudini, le nostre paure, ma che ci lasciamo invadere da quella pienezza di Spirito, dono della Pasqua che diffondi nella risurrezione del tuo Figlio, nel battesimo, nell'eucarestia e nel sacramento della riconciliazione.

*Siamo certi del tuo amore; crediamo nella tua salvezza.
Amen. Alleluia.*

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 28Marzo - 4 Aprile 2021

Domenica 18 Terza di Pasqua

Alle 10.00 S. Messa e a seguire incontro di catechesi con i bambini di 5[^] elementare.

Martedì 20

Alle 19.30 incontro Corso Fidanzati.

Sabato 24

Alle 15.00 in Patronato il ritiro in preparazione della Prima Confessione dei bambini di 5[^] elementare. Alle 15.30 si incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale; sempre alle 15.30 l'incontro del Corso Fidanzati.

Domenica 25 Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Alle 10.00 S. Messa e a seguire la catechesi con i bambini di 3[^] elementare.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Ramielli Imperia ved. Naclerio di anni 94

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuariocarcella.it

Facebook: www.facebook.com/arcellapd
ss. Messe feriali: 8.00 - 18.00 ; ss. Messe festive: 16.30 - 18.00 - (sabato)
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30;



L
A
R
C
E
L
L
A

18-04-2021 - Terza Domenica di Pasqua ... Parrocchia s. Antonio d'Arcella - Padova

**Mentre essi parlavano di queste cose,
Gesù in persona stette in mezzo a loro**



Vangelo di Luca 24,35-48 Terza Domenica di Pasqua

35 In quel tempo, di ritorno da Emmaus, i due discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

36 Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 37 Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. 38 Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? 39 Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». 40 Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41 Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». 42 Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; 43 egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

44 Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». 45 Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture 46 e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, 47 e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. 48 Di questo voi siete testimoni».



Commento al Vangelo

La risurrezione di Gesù è evento così nuovo nella storia da risultare addirittura incomprensibile alla piccola e meschina mente dei discepoli. Essi avevano assistito alla risurrezione del figlio della vedova di Nain e anche a quella di Lazzaro, ormai da quattro giorni nel sepolcro.

Anche la Scrittura Antica raccontava di ben tre risurrezioni, una compiuta da Elia e due da Eliseo, da vivo la prima, da morto la seconda. Tutti però erano tornati alla vita di prima. L'anima prende il suo posto nel corpo e l'uomo comincia nuovamente a vivere. Con Gesù invece tutto è diverso e tutto è nuovo. Lui non torna alla vita di prima. Il suo corpo di carne è trasformato in spirito, in luce, diviene immortale, glorioso. È questa trasformazione in spirito e in luce come Dio è spirito e luce che essi non riescono a comprendere e per questo sono sempre nel dubbio. Gesù non spiega il mistero della sua risurrezione. L'unico nel Nuovo Testamento che dona una spiegazione è San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. I Corinti erano giunti a negare la risurrezione dei morti e Paolo impegna tutta la sua sapienza per ristabilire la vera fede nei cuori, smarriti, confusi, incerti. La spiegazione è un aiuto. Il mistero è infinitamente oltre. A noi urge la fede. La comprensione è dono dello Spirito Santo.

Gesù non spiega il suo mistero. Lui vuole che i suoi discepoli constatino ognuno personalmente che vi è identità perfetta tra il Crocifisso e la persona che è dinanzi ai loro occhi. Una volta che questa verità è messa nel cuore, ogni altra cosa segue. Così Gesù ci insegna che non sempre nella fede si deve partire dalla spiegazione razionale del mistero, ma dall'affermazione della sua verità. Si crede nella verità, ogni altra cosa segue. Se nella verità non si crede, anche le più illuminanti spiegazioni a nulla servono. Oggi abbiamo milioni di libri che parlano di Cristo e del suo mistero, ma non abbiamo più Cristo. Conosciamo tutto di Lui, ma non possediamo Lui. Gesù invece vuole che crediamo in Lui, abbiamo Lui, camminiamo con Lui. A suo tempo con Gesù, perché gli Apostoli si aprano al suo mistero di morte e di risurrezione, inizia con l'aprire loro la mente alla comprensione delle Scritture. Nella Scrittura è racchiuso il suo mistero, dalla Scrittura sempre si deve partire. È via perenne per ogni credente.

(Commento al Vangelo del Movimento Apostolico-rito romano)

25 Aprile festa di San Marco Evangelista

Marco aveva due nomi: Giovanni per gli ebrei, suoi connazionali e Marco per i greci. Secondo la testimonianza di Luca (Atti 12,12) nella spaziosa casa di sua madre si radunavano i primi cristiani. Alcuni sostengono che, nella grande sala della loro casa, fu celebrata l'ultima cena e, se fosse stato di loro proprietà anche il podere al monte degli ulivi, come qualcuno sostiene, si spiegherebbe perché alcuni identificano Marco con



il giovanetto che fugge via nudo, dopo l'arresto di Gesù. Cugino di Barnaba, con lui, nel 44, accompagnò Paolo nel primo viaggio missionario a Cipro. Giunti però a Perge di Panfilia, Marco abbandonò Paolo e Barnaba e tornò a Gerusalemme. Paolo lo rimproverò apertamente per il suo rifiuto di seguirlo, e non lo prese più con sé nel secondo viaggio (Atti 15,37). Più tardi, ormai pienamente riconciliato, divenne il suo fedelissimo collaboratore e lo troveremo accanto all'Apostolo anche durante la prigionia romana di quest'ultimo. Fu anche discepolo di Pietro, che lo chiama nella sua prima lettera, "mio figlio" e ne fu anche l'interprete, mettendo per iscritto, in modo semplice, vivace e immediato, quanto aveva visto e udito dall'Apostolo, dando inizio così al genere letterario "vangelo". Si ritiene, quasi all'unanimità, che quello di Marco sia il primo Vangelo scritto e andrebbe datato tra il 50 e il 60, nel periodo, cioè, in cui era a Roma accanto a Pietro.

La cristologia di Marco è tutta incentrata sul tema della manifestazione del Messia crocifisso: il Messia che rivendica il suo regno divino e il suo essere Figlio di Dio, ma che è nello stesso tempo il servo sofferente, osteggiato dai capi d'Israele e incompreso persino dai suoi discepoli.

Riguardo agli ultimi anni della vita di Marco, la tradizione (vedi Eusebio di Cesarea) lo dice fondatore della Chiesa di Alessandria d'Egitto, dove fu vescovo e dove probabilmente subì il martirio. Da qui il suo corpo fu traslato, nell'828, a Venezia da due mercanti veneziani e divenne, in seguito, emblema dello stato veneto nel simbolo che lo rappresenta, quello del leone.